

**Zeitschrift:** Jahresbericht / Schweizerisches Landesmuseum Zürich  
**Herausgeber:** Schweizerisches Landesmuseum Zürich  
**Band:** 100 (1991)  
  
**Rubrik:** Riassunto der rapporto annuale per il 1991

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 13.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

données développée par le Musée national doit être appliquée.

Quant à la poursuite du projet d'établissement du second siège du Musée national au Château de Prangins, des informations détaillées figurent à la p. 24 ss.

La planification du projet du «Panorama de l'histoire suisse» progresse, malgré un nouveau retard dû à des problèmes d'ordre juridique au sujet du parking.

La conception et la préparation des grands projets «Château de Prangins», «Panorama de l'histoire suisse» et «Parcours à travers l'histoire suisse» (restructuration de l'exposition permanente au siège principal de Zurich) pèsent lourd dans le travail des sections d'histoire culturelle. La réalisation de ces projets conditionne l'image du Musée national pour les prochaines années — citons par exemple les salles en chantier que l'on y trouve. De ce fait, certaines restrictions ont été inévitables, que ce soit dans le domaine de l'exposition permanente ou dans la possibilité de donner des renseignements scientifiques.

Trois points principaux ont marqué l'informatisation

du Musée national suisse. Lors de la transposition du prototype de banque de données, le plurilinguisme des structures de recherche ainsi que la fusion de tâches administratives et scientifiques ont été prises en compte pour la mise en place de la structure définitive de la banque de données. Dans le domaine de la communication, un programme basé sur le principe «client-server», visant une division du travail entre PC et ordinateur central a été créé. Enfin, les visiteurs purent consulter des images et des informations électroniques de l'«Infomat» durant une exposition en relation avec le 700<sup>ème</sup> anniversaire de la Confédération.

Les grands succès de 1991, durement gagnés au cours des cinq dernières années, ont mis au jour quelques faiblesses structurelles. C'est pourquoi le Musée national travaille actuellement, en collaboration avec des conseillers externes, à une amélioration de l'organisation du travail, de la communication et de la gestion, afin de répondre mieux aux exigences qui se posent aujourd'hui à un musée d'histoire culturelle.

## Riassunto del rapporto annuale per il 1991

Il 700° anniversario della Confederazione Svizzera entrerà negli annali quale anno memorabile nella storia del Museo nazionale svizzero. Due esposizioni maggiori, «*Gli Ori degli Elvezi*» e «*Il Codice Manesse*», e alcune esposizioni minori hanno fatto affluire durante l'anno oltre duecentocinquanta visitatori nella sede principale di Zurigo.

L'esposizione «*Gli Ori degli Elvezi — Tesori celtici della Svizzera*», organizzata nell'ambito delle manifestazioni del 700° anniversario della Confederazione, ha presentato 600 reperti — dei quali circa 300 d'oro — provenienti da 38 musei svizzeri e stranieri. Partendo da qualche raro reperto risalente al III millennio a. C., la mostra ha presentato in primo luogo l'apogeo della civilizzazione celtica in Svizzera — la prima e seconda età del ferro. Infine, altri reperti hanno illustrato come le tradizioni celtiche siano state tramandate sino all'epoca romana, tanto nell'ambito religioso quanto in quello artigianale. Una serie di modellini corredati di figure vestite con ornamenti celtici e gioielli sono stati appositamente creati per facilitare ai visitatori l'accesso al mondo dei celti. Ai margini dell'esposizione sono state programmate manifestazioni (visite guidate, escursioni, conferenze, musica e sfilate di moda). Nel 1991, il progetto «*Gli Ori degli Elvezi — Tesori Celtici in*

*Svizzera*», ideato quale mostra itinerante e presentata successivamente a Zurigo, Lugano, Basilea, Berna e Ginevra, ha fatto registrare circa 140 000 visitatori. Dopo l'ultima tappa svizzera, la mostra è stata trasferita a Francoforte sul Meno, dove è stata esposta agli inizi del mese di aprile 1992 nel «Museum für Vor- und Frühgeschichte — Archäologisches Museum».

Il secondo grande progetto del 1991 era intitolato «*Gentil Donne — Begli Uomini. Il Codice Manesse a Zurigo*» ed è stato inaugurato alla presenza del Presidente della Repubblica Federale Tedesca Richard von Weizsäcker e del Presidente della Confederazione Elvetica Flavio Cotti. In effetti, è un evento straordinario che la Biblioteca Universitaria di Heidelberg si separi per breve tempo dalla sua opera più celebre per prestarla al Museo nazionale di Zurigo, città nella quale questa raccolta unica di poesie medievali ebbe presumibilmente origine nella cerchia dei cavalieri attorno alla famiglia Manesse. Il punto di partenza dell'esposizione era costituito quindi dalla città di Zurigo dei primi del '300, e in particolare dalle sue strutture sociali, dalla sua posizione culturale ed dal suo ruolo importante quale città libera con molteplici interscambi con l'esterno. Scoperte e reperti archeologici, pitture murali, frammenti di architettura, manoscritti, oggetti d'uso

quotidiano, opere d'arte riproducevano l'ambiente di corte, all'origine della stesura del manoscritto. L'esposizione si proponeva di presentare il Codice Manesse come fonte delle varie forme di vita e degli ideali dell'epoca: «Cavalieri e Damigelle», «Feste e Tornei», «Caccia e Divertimento». Inoltre uno «scriptorium» informava ugualmente sulla produzione di libri. Il «Codice Manesse» ha fatto registrare 83 330 visitatori, provenienti dalla Svizzera e dall'estero, e il primo torneo di cavalieri organizzato a Zurigo dal Medioevo in poi è riuscito ad attirare una folla di 10 000 persone.

Le didascalie e i testi delle due grandi esposizioni temporanee «*Gli Ori degli Elvezi*» e «*Codice Manesse*» sono stati redatti in quattro lingue, una vera e propria innovazione presso il Museo nazionale svizzero. Il catalogo dell'esposizione «*Gli Ori degli Elvezi*» è stato pubblicato in tedesco, francese, italiano e inglese, mentre il catalogo del «*Codice Manesse*» è stato pubblicato solo in tedesco, con dei riassunti a parte nelle altre lingue. L'entrata a pagamento alle due esposizioni un'altra innovazione introdotta presso il nostro museo — è stata accettata dal pubblico senza alcuna difficoltà. Inoltre per la prima volta il Museo nazionale ha lavorato con il sostegno finanziario d'uno sponsor, la Società di Banche Svizzere, che con un milione di franchi ha contribuito alla realizzazione della mostra «*Gli Ori degli Elvezi*». Trattative sono tuttora in corso per assicurare continuità alla collaborazione con la SBS, in vista di ulteriori progetti. In base all'esperienza della sponsorizzazione fatta nel 1991, la Direzione del Museo nazionale ha elaborato delle direttive per il futuro:

- Solo le manifestazioni straordinarie del museo, come per esempio le esposizioni temporanee, potranno beneficiare della sponsorizzazione.
- Il finanziamento da parte di terzi dipenderà dai contributi finanziari dello Stato.
- Il Museo nazionale si riserva di decidere in piena libertà temi e contenuti delle esposizioni che beneficeranno di sponsorizzazioni.
- Manifestazioni e esposizioni temporanee indirizzate ad un pubblico ristretto rimarranno possibili.

In occasione del 700° anniversario della Confederazione, la Fondazione per il Museo nazionale svizzero ci ha reso omaggio di tre prestigiosi oggetti che testimoniano l'arte del neo-castellano Abraham-Louis Breguet (1747–1823), considerato uno dei più grandi geni dell'orologeria di tutti i tempi: un orologio del 1801, che apparteneva al Barone Hottinguer, un orologio acquistato nel 1813 da Elisa Bonaparte, Granduchessa di Toscana, e soprattutto un piccolo pendolo da viaggio acquistato dal generale Napoleone Bonaparte nel 1796. La Fondazione ha espresso il desiderio che questi tre reperti d'orologeria

vengano in futuro conservati nel Castello di Prangins. Attraverso questo dono così significativo, essa ha voluto contribuire a rafforzare l'intesa e il rispetto reciproco fra la Svizzera Romanda e la Svizzera Tedesca.

Assieme agli orologi di A.-L. Breguet, altri importanti acquisti hanno potuto essere integrati nella collezione del museo. Citiamo quale esempio le tre preziose vetrate del convento di Rathausen, Canton Lucerna, facenti parte di un ciclo di 67 pitture su vetro che trattano temi biblici, 27 delle quali erano già in possesso del Museo nazionale. Le tre vetrate sono state offerte al museo da M<sup>me</sup> Jacqueline von Schulthess (Zurigo) e da sua figlia M<sup>me</sup> Inez Oltramare-von Schulthess (Ginevra).

Il Museo nazionale svizzero è presente con delle mostre anche all'estero. E così quest'anno, la mostra «Ceramiche di Winterthur» (già presentata nel 1990 a Praga e a Bratislava) è stata esposta al Kestner-Museum di Hannover nel quadro delle «Settimane Svizzere», organizzate in occasione della prestigiosa Fiera di Hannover. In Canada, d'inverno a Québec e d'estate a Vancouver, non meno di 90 reperti del Museo nazionale — assieme a reperti del Museo Suchard di Serrières NE — hanno dato vita all'esposizione «La Suisse face-à-face». Tali reperti sono stati scelti per accompagnare una rappresentazione di pannelli che descriveva gli aspetti diversi del nostro paese e delle sue istituzioni, una mostra realizzata dalla Fondazione Pro Helvetia in occasione del 700° anniversario della Confederazione. Queste mostre hanno riscosso un enorme successo e l'organizzazione del trasporto di reperti così diversi ci ha permesso d'acquisire una notevole esperienza che ci tornerà molto utile in occasione di future esposizioni itineranti.

Assieme all'opuscolo illustrato «Le Château de Prangins. La Demeure historique» (cfr. p. 14 s.) redatto in francese da Chantal de Schoulepnikoff, è stato pubblicato, in una versione tedesca e inglese, un terzo volume. Si tratta di «Wilhelm Tell: Ansichten und Absichten / Wilhelm Tell: portrait of a legend» di Walter Dettwiler. Un progetto simile è stato finanziato dalla Fondazione del Museo nazionale svizzero in occasione della donazione di tre prestigiosi reperti di Abraham-Louis Breguet (cfr. p. 15). Il testo tedesco, tradotto in francese, è stato redatto da Sigrid Pallmert, conservatrice responsabile della collezione d'orologi del Museo nazionale.

Dei punti interrogativi nati in occasione di diversi progetti d'esposizione hanno dato luogo a una approfondita riflessione sulla politica d'acquisizione del Museo nazionale. Tali questioni, legate alla creazione del «Percorso attraverso la storia svizzera» e ai progetti del «Castello di Prangins» e del «Panorama della storia svizzera», hanno in effetti evidenziato delle considerabili lacune nelle colle-

zioni (in particolare quelle del 19° e 20° secolo) e reso necessario una nuova regolamentazione dei principi d'acquisizione.

Verso la fine dell'anno, i reparti «Ricerca e sviluppo» e «Storia culturale I» (archeologia) sono stati riuniti in un nuovo edificio, appositamente affittato. Da tale ristrutturazione ci aspettiamo vantaggi considerevoli, poiché il campo d'azione dei due reparti spesso si sovrappone. Questo trasferimento, legato a quello dell'insieme della collezione archeologica, rappresenta un'occasione per integrare determinati reperti in un sistema di cataloghizzazione elettronica ideato dal Museo nazionale. Per l'ideazione e l'esecuzione dei lavori di trasloco sono state stabilite i seguenti criteri:

- Tutti i reperti dovranno essere inventariati prima del trasferimento, ciò che comporterà l'aggiornamento dell'inventario esistente.
- La nuova disposizione del reperto deve essere inventariata immediatamente dopo il trasporto. Ne risulterà un controllo sistematico dei trasferimenti.
- La compilazione dell'inventario sarà affidata a operatori qualificati.
- La descrizione dei reperti deve tenere conto dello stato attuale delle ricerche scientifiche.
- Va tenuto conto delle denominazioni standardizzate.
- Per tutte le operazioni, bisogna lavorare con il prototipo della banca dei reperti creata dal Museo nazionale.

Per quanto riguarda gli sviluppi del progetto d'istituzione d'una seconda sede del Museo nazionale nel castello di Prangins, informazioni dettagliate sono reperibili a pag. 24 ss. La pianificazione del progetto «Panorama della storia svizzera» è in continuo progresso, malgrado nuovi ritardi dovuti a dei problemi d'ordine giuridico relativi al

parcheggio. L'ideazione e la preparazione dei grandi progetti «Castello di Prangins», «Panorama della storia svizzera» e «Percorso attraverso la storia svizzera» (ristrutturazione dell'esposizione permanente presso la sede principale di Zurigo) implica un'enorme mole di lavoro da parte del reparto di storia culturale. La realizzazione di tali progetti condiziona l'immagine del Museo nazionale negli anni a venire, basti pensare per esempio alle sale trasformate in cantieri. Di conseguenza alcune restrizioni sono diventate inevitabili, tanto nell'ambito delle esposizioni permanenti quanto a riguardo della possibilità di fornire informazioni scientifiche.

Tre punti principali hanno caratterizzato l'informatizzazione del Museo nazionale svizzero. Con la trasformazione del prototipo della banca dati, il plurilinguismo nei sistemi di ricerca e l'unione fra le strutture scientifiche e amministrative sono stati presi in considerazione per la creazione di uno schema definitivo per la banca dati. Per quanto concerne la comunicazione abbiamo creato un programma per la distribuzione del lavoro tra gli operatori individuali e l'ordinatore centrale, secondo il principio del «client-server». Infine, durante un'esposizione per i 700° anni della Confederazione, interrogando d'Informat, i visitatori potevano consultare immagini e testi elettronici.

I grandi successi del 1991, duramente conquistati con il lavoro degli ultimi cinque anni, hanno messo a nudo alcune debolezze strutturali. Per questo, il Museo nazionale sta attualmente lavorando, in collaborazione con consulenti esterni, ad un miglioramento dell'organizzazione del lavoro, della comunicazione e della gestione, al fine di rispondere meglio alle esigenze che si pongono oggi a un museo di storia culturale.

## Berichte

### Traces archéologiques de la Guerre des Gaules: sondages à Avully GE

#### Préambule

«Collection, restauration, exposition, information, recherche»: telles sont les cinq missions que s'est donné le Musée national. La fouille constitue, pour la section archéologique, l'ultime façon de «collectionner». Il ne s'agit pas d'aller chercher dans la terre des objets destinés aux

vitrines du Musée: d'une part, parce que l'archéologie d'aujourd'hui n'oriente plus ses travaux en fonction du nombre ou de la qualité des pièces que l'on s'attend à découvrir, mais en fonction des enseignements que l'on espère tirer de l'analyse des vestiges; d'autre part, parce c'est aux cantons que la loi fédérale attribue le soin de sauvegarder leur patrimoine. Ce que les fouilles apportent aux collections et à l'exposition du Musée national, ce sont avant tout des informations, qui seront livrées au public sous forme de documents, de maquettes, de restitutions,